

L'intervista. L'importanza per l'Italia di sfruttare le potenzialità delle tradizioni e la ricchezza del patrimonio artistico

«Fondamentali le radici di un territorio»

Il rettore Furio Honsell recupera i concetti dei legami storici e culturali

Ricerca e innovazione sono i due elementi essenziali per resistere sui mercati. Ma entrambi gli elementi sono rafforzati dal grado di cultura che un territorio riesce a esprimere. InnovAction, con le sue iniziative a "360 gradi", cerca di promuovere proprio una serie di riflessioni sulla necessità di mettere in movimento tutte le energie e le risorse che il Friuli Venezia Giulia possiede, in virtù del suo ricco patrimonio storico. Honsell rilancia la sfida della modernità.

Il travolgente successo delle multinazionali delle tecnologie dell'informazione indica quale sia il valore economico della cultura applicata alla ricerca e all'innovazione. Prendiamo allora due temi tra loro affini - la cultura e il turismo - per svolgere alcune considerazioni sul loro possibile tizzo per finalità di sviluppo economico con il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, professor Furio Honsell. Una prima domanda: come definire l'innovazione? una predisposizione mentale alla ricerca e alla sfida?

"Viviamo un'epoca di profonde e rapide trasformazioni. Tanti paradigmi sino ad oggi validi - in termini di sviluppo, di industria, di cultura - non sono più efficaci. Lo stesso concetto di trasferimento tecnologico forse è superato. Definirei l'innovazione come un sistema che richiede forti condivisioni culturali, creatività e che investe i desideri di persone che hanno un certo coraggio. Innovare significa inventare, non soltanto copiare. E la ricerca è, per propria natura, un insieme di prove da affrontare per raggiungere il buon fine che ci si era proposti. Ci vuole una mentalità appropriata".

E' corretto pensare che, come l'innovazione, anche il concetto di turismo riassume oggi una condizione mentale evolutiva?

"Il turismo è un elemento che accresce la dimensione relazionale. Un fattore di crescita, non solo una mera risorsa da sfruttare. E l'Italia è una superpotenza nel campo dei beni culturali. Però occorre una politica innovativa, non limitata al solo sfruttamento del patrimonio. Del resto consideriamo che i modelli competitivi,

vincenti, sono profondamente radicati nel territorio ove vengono applicati. Devono coglierne le specificità, capitalizzare vocazioni e caratteristiche e giocare d'anticipo. L'Italia, in virtù delle proprie risorse, dovrebbe candidarsi per la promozione di modelli nuovi di valorizzazione e fruizione dei beni culturali. L'ho fatto presente, pochi giorni fa, anche al ministro Mussi".

La più recente linea di pensiero tende a privilegiare il "turismo DELLO sviluppo", al tradizionale "sviluppo DEL



smo". Come affrontare questa sfida?

"Quella del turismo è una strada da percorrere con una strategia chiara. Sul piano interno, in Italia c'è una agguerrita concorrenza. Comunque il turismo DELLO sviluppo può favorire lo studio e la realizzazione di modelli di valorizzazione e gestione del territorio. Anche se dobbiamo tener sempre presente che l'idea innovativa in sé è strettamente legata alla natura di un singolo territorio: non è automaticamente esportabile".

Esiste una connessione stretta fra turismo (destina-

to ad assumere una funzione di volano economico a tutto campo) e innovazione (finalizzata a dare risposte ad esigenze evolutive). In entrambi i casi l'Università è uno dei fondamentali punti di riferimento. Quali risposte si stanno predisponendo sul piano formativo, didattico e della ricerca?

"Ricordo che l'Università di Udine è sede storica del corso di laurea in Conservazione e gestione dei Beni culturali. Ma abbiamo sviluppato la gamma delle relative tecnologie digitali (restauro dell'immagine, del suono, della sincronizzazione). E sono stati realizzati progetti e interventi in ambito archeologico, nell'archiviazione, nella costituzione di musei e parchi archeologici. L'archeologia va intesa come scienza del futuro, perché incentiva una pluralità di competenze scientifico-tecnologiche e favorisce l'innovazione. D'altra parte la ricchezza artistico-monumentale e documentaria del Friuli Venezia Giulia è un campo applicativo straordinario che va interpretato nelle sue spinte evolutive. Quest'anno abbiamo dunque avviato un curriculum innovativo in

"Scienze e tecnologie dei Beni culturali" mentre è stato appena approvato il biennio di specializzazione in "Progettazione e gestione del turismo culturale" che prenderà avvio nel

2007-2008. C'è in questo settore un obiettivo forte: realizzare sistemi per la digitalizzazione e l'archiviazione di oggetti culturali eterogenei. Una sfida tutt'altro che vinta dalle grandi multinazionali dell'informatica. L'Italia e l'Università avrebbero molto da dire e da fare. Un progetto che richiede molta sperimentazione e molta ricerca".

Il lavoro, dunque, non manca. A partire dai "luoghi-simbolo" di eccellenza di Aquileia e Cividale.

Bruno Cesca

STRATEGIE E ALLEANZE

Fvg, una vocazione internazionale

Un progetto forte, un "sistema" regionale, capace di valorizzare le eccellenze ambientali, storico-architettoniche, monumentali, culturali ed economiche. Un obiettivo perseguibile, secondo il Rettore Honsell. «Il Friuli Venezia Giulia è da sempre vocato all'internazionalizzazione. Con un'ottica propria, più razionale, in ogni campo, anche religioso. Le influenze dei popoli che hanno attraversato queste terre, specie i Longobardi, hanno determinato la predisposizione all'interscambio culturale. Certo dovremmo operare a livello di "sistema": regionale, ma anche interregionale, nazionale, macroregionale, europeo, con metodologia "di rete" e non verticistica. La rete fornisce equilibrio tra più punti di forza ed ha in sé le indispensabili caratteristiche della flessibilità».

Il progetto forte può legarsi all'abbinata Aquileia-Cividale?

La regione deve sfruttare la sua collocazione sotto il profilo geo-politico

«Luoghi che sono patrimonio della nostra regione, con proprie specificità di elevato prestigio, coronate da ambiti naturalistici straordinari: la laguna di Grado, le Valli del Natisone, le Alpi orientali, il Collio. Senza contare le risorse dell'agroalimentare. Complimenti alla sensibilità delle Amministrazioni che hanno colto il valore delle rispettive realtà per proporle all'apprezzamento internazionale. Esempi di eccellenza, come è giusto dire che tutto il Friuli Venezia Giulia offre qualificate espressioni culturali e artistiche e tesori ambientali. Ad ogni modo un progetto forte può certamente servire».

Esistono realtà aziendali e asso-

ciative che già cooperano con l'Università: la Banca Popolare FriulAdria (portatrice di un metodo innovativo di approccio progettuale alle iniziative turistico-economiche e culturali), la Fondazione Crup (che ha la sua ragion d'essere nel sostegno mirato allo sviluppo complessivo del territorio). E' immaginabile una sorta di "accordo di programma" per costruire una piattaforma di valorizzazione internazionale delle eccellenze regionali?

«Un accordo sarebbe necessario. Con le Istituzioni e con soggetti già impegnati come FriulAdria e la benemerita Fondazione Crup. L'Università può candidarsi come consulente di ingegneria progettuale e di infrastrutturazione concettuale. È importante essere consapevoli del sistema e lavorare con la logica di sentire come proprio anche il successo dell'altro». (b.c.)



L'angelo del castello simbolo importante di Udine